

l'indole bizzarra del poeta fornito di straordinarie doti, ma che dovette poi da ultimo licenziare. Più tardi il Berni entrò nella corte del più fastoso, gaudente e meno ecclesiastico dei prelati di quel tempo, del cardinale Ippolito de' Medici.¹

Irreconciliabile avversario del Berni compare l'Aretino, il maestro delle più vergognose pasquinate, che egli considerava come monopolio suo.² Fin dai primi inizi del governo di Clemente VII, nel cui favore l'Aretino si era già prima insinuato, i due vennero alle prese. Berni amava il Giberti tanto quanto questi era odiato dall'Aretino. Sebbene i nemici politici del Giberti, Girolamo da Schio e Schönberg, fossero dalla parte dell'Aretino terribile per la sua penna, pure questi la perdette e dovette alla fine di luglio del 1524 fuggire da Roma, potendo però già nel novembre ritornare nella città eterna, dove cantò Clemente VII³ venendone ricompensato.⁴ In una notte di luglio dell'anno seguente l'Aretino venne coinvolto in una lite e ferito da molte pugnalate. Poichè l'assalitore era al servizio del Giberti e rimase impunito, l'Aretino dileggiò nel peggiore dei modi il datario e da ultimo il papa stesso.⁵ Lo scandalo fu sì grave, che l'Aretino abbandonò Roma recandosi da Giovanni delle Bande nere, morto il quale egli visse alla corte del marchese di Mantova, donde indirizzò contro il papa e la corte romana invettive così pungenti, che il confessore di Clemente VII se ne querelò coll'oratore mantovano.⁶ Frattanto l'Aretino aveva trovato un asilo sicuro a Venezia, ove svolse una assai produttiva attività estorcendo nella più estesa misura da grandi secolari ed ecclesiastici col lanciare per tutte le direzioni i suoi avvelenati strali. Il Sacco di Roma diede occasione all'Aretino d'una commovente elegia e di una sanguinosa pasquinata. Quest'ultima era tale, che il prigioniero Clemente VII piangendo lasciolla cadere per terra dicendo: può tollerarsi che un papa venga schernito in maniera sì crudele?⁷ Lo sdegno di Clemente VII fu questa volta di lunga durata. I tentativi fatti a mezzo di persone influenti dall'Aretino per ottenere perdono fallirono e solo dopo che niente meno che il doge Gritti intervenne presso il papa, avvenne nel settembre del 1530 la

¹ Vedi VIRGILI 95 s., 120 s., 433 s. e REUMONT in *Allgem. Zeitung* 1881 Beil. 250. Cfr. anche FERRAJOLI in *Giorn. d. lett. Ital.* XLV, 67 s. Sulla splendida corte di Ipp. de' Medici vedi JOVIUS, *Elogia vir. bell. virt. ill.*, Florentiae 1551, 273 s.

² Vedi LUZIO, *P. Aretino e Pasquino*, Roma 1890.

³ *Laude di Clemente VII* (esemplare alla Biblioteca di Stato in Monaco). Cfr. *Giorn. d. lett. Ital.* XXIX, 231 s.

⁴ * « 1524 Dec. 13: 50 duc. a Piero Aretino d'ordine di S. Sta ». Archivio di Stato in Firenze, S. Maria Novella 327.

⁵ Vedi VIRGILI 102 s. e BERTANI 42, 45, 48 s. Cfr. *Giorn. d. lett. Ital.* XLIII, 193 s.

⁶ Vedi LUZIO, *P. Aretino* Ss., 62. Cfr. BERTANI 32.

⁷ Vedi LUZIO loc. cit. 13 s.